

Volontari bergamaschi in Bolivia

1ª parte

RICOMINCIO DA TRE

Ed eccoci qua ... Cochabamba, ... due nuovi compagni per la terza volta in Bolivia. Sono con me Renzo Ferri, "vecchio" caposala della sala operatoria, veterano di diverse spedizioni in Brasile, e la dr.ssa Annalisa Belloni, giovane collega alla sua prima esperienza. Sbarchiamo dall'aereo decisamente stanchi e siamo accolti dalla famiglia Gamba festante, insieme con Pietro Poeta e Nadia Moroni che scattano fotografie a getto continuo. Sole, cielo terso ed azzurrissimo... Tutto come lo ricordavo. Sul volto di Pietro qualche cicatrice in più, c'è chi perde i capelli e chi si lancia con la bicicletta da corsa contro le automobili, i gusti degli altri non li discuto mai... Ha lo



stesso sorriso di sempre, un sorriso che ti scalda il cuore e ti arriva diretto, attraverso la barba. Intorno a lui il nugolo rumoroso della famiglia. Casa di Pietro a Cochabamba: la conoscenza dei nuovi amici è facile, come sempre per chi parla la stessa lingua. C'è "humus", si capisce che non saremmo potuti cadere meglio come compagni di avventura. Con Pietro Poeta scambiamo esperienze di viaggio e di fotografia... Ho tutto da imparare: sarà un amico prezioso. Nadia sembra la responsabile dell'ufficio *Public Relations* dell'impresa "Pietro Gamba & C.". Sembra che te lo debba vendere, ne parla sempre e solo bene (tranne per la parte che riguarda la sua concezione del mondo femminile, che ad essere buoni si potrebbe definire ... datata). Ambientazione ed acclimatazione (in Italia abbiamo lasciato il freddo di Novembre) e la stesura dei primi piani e progetti. Renzo intanto prende le misure del Dr. Pietro, cerca di

capire cosa vuole (non è sempre cosa facile e lineare), abbozza soluzioni, ma solo il trasferimento ad Anzaldo consentirà di capire la fattibilità di tutto quello che hanno in testa quei due, che a guardarli insieme sembrano "compagni" da sempre. Annalisa, travolta da tutta quella festante confusione, cerca di orientarsi, ma rapida

la "banda" di Normita (composta, oltre che dalla piccola, anche da Silvia, Linda, Alba) la sequestra per una visita guidata alla casa. Così passa piacevole la domenica; poi ci spostiamo finalmente in Anzaldo e si comincia a lavorare. Sembra di essere tornati a casa, ... gli

ambienti dell'Ospedale e della casa accogliente, gestita in maniera magistrale dalla dottoressa "Macchi", ... la gioia di averli finalmente rivisti, ... ancora quelli, come li ho lasciati... Subito al lavoro. Conoscere i colleghi boliviani, scambiarci due parole per capire come sarà possibile collaborare. È fondamentale trasformare questo poco tempo in un modo per confrontarsi e crescere insieme. Mauro e Realmo sono due brave persone e due validi chirurghi. Facciamo un rapido giro dell'ospedale e dintorni ad uso e consumo di Renzo ed Annalisa. La settimana che ci aspetta è di lavoro e conoscenza, si prende atto che lavorare con Pietro significa accettare ritmi da catena di montaggio, che le pause, se le vuoi, te le devi prendere perché lui inizia a correre alle sei della mattina e continua imperterrito fino a cena. Iniziamo anche ad operare: safenectomia, laparoplastica, colecistectomia, ricanalizzazione di due pazienti

affetti da volvolo del colon da Morbo di Chagas. Si lavora fianco a fianco con i colleghi boliviani e come in Italia, ... il nemico del chirurgo è sempre l'anestesista, ... per cui alleanza chirurgica italo-boliviana contro il Dr. Pietro "che addormenta dall'altra parte del telo". Non c'è nulla di serio, ma serve a stemperare tensioni, a ridere di noi, dell'immagine della nostra professione che ci costruiamo nella testa, a capire che questo lavoro si può fare seriamente senza tutti quegli inutili orpelli che ci mettiamo nei nostri soliti posti di lavoro. Forse si può tornare a fare il medico, forse si può lavorare "con" gli amici senza che i colleghi ti guardino come un potenziale avversario nella corsa alla carriera.

Non siamo d'accordo su tutto, né tra di noi, né con gli amici boliviani; la grinta del caposala Renzo esce con gli infermieri quando stentano ad accettare i suoi "suggerimenti" e con noi quando cerchiamo impossibili mediazioni culturali. Le imprecazioni hanno valenza universale (... ma perché i sergenti ed i caposala gridano sempre?) e non esistono ruoli dietro i quali trincerarsi, quando Renzo si arrabbia non lo ferma nessuno. Nei momenti di difficoltà in sala operatoria, complici le condizioni non ottimali, la mancanza della rassicurante rete di protezione di un grosso Ospedale italiano traboccante di consulenti e specialisti, può capitare che, anche se con Annalisa abbiamo spesso lavorato insieme in Italia, io stesso mi lasci andare ad "espressioni colorite" e ci vuole tutta la sua pazienza e comprensione per non mandarmi a quel paese... Meno male che nelle foto di Pietro Poeta in sala operatoria le parolacce non si sentono.

Mario Giovilli (1ª parte - continua)

Medico chirurgo dell'Ospedale di Treviglio

Associazione Amici Pietro Gamba Onlus
Via Canonici, 19-24040 Stezzano (BG)
tel. 035.4540163